

Il caso

# Polemica sui rilievi dell'Anac “Poca trasparenza in Regione”

Nel mirino l'Authority anticorruzione voluta da Maroni che replica: non sapevamo dei controlli

ALESSANDRA CORICA

Per la Regione «tutto è avvenuto alla luce del sole, tanto che non ci sono rilievi della magistratura». Per Pd, Leu e M5s, invece, è «la conferma di quello che abbiamo sempre denunciato, la scarsa trasparenza vigente a Palazzo Lombardia». Scoppia la polemica dopo che l'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, ha bacchettato l'operato della giunta Maroni (e del suo predecessore Formigoni) a proposito del ricorso eccessivo agli affidamenti diretti in materia di appalti. Senza fare gare pubbliche, in base al motivo della presunta urgenza.

La fotografia scattata dall'Anac è stata raccontata due giorni fa da *Repubblica*. E descrive un Palazzo Lombardia nel quale vige, sul fronte degli appalti pubblici, una «generalizzata carenza o omissione delle attività di verifica prescritte», un «uso improprio» degli affidamenti diretti al posto delle gare, la scarsa verifica dei certificati antimafia e una «carente programmazione e gestione dell'amministrazione». Rilievi pesanti, insomma. Che partono dall'affidamento diretto a Trenord, per gli anni 2015-2020, del contratto di servizio per il trasporto ferroviario. Valore, 2,5 miliardi di euro,

Ma affidato alla partecipata del Pirellone non in seguito a un bando pubblico, bensì in seguito a una scrittura privata. «Ma quello dell'affidamento del servizio a Trenord è un tema decennale – dice l'assessore forzista ai Trasporti, Alessandro Sorte – e qui tutto è alla luce del sole, senza irregolarità. Del resto, la magistratura non ha fatto alcun rilievo, nonostante quello che può dire l'Anac».

L'authority guidata da Cantone ha avviato i controlli sull'attività regionale nel 2015, insieme con il ministero dell'Economia: «Si tratta di controlli di cui noi non eravamo a conoscenza: l'Arac è diventata operativa nel 2016, siamo entrati negli uffici nel luglio di quell'anno, ben dopo l'avvio di queste verifiche», dice allora Giovanna Ceribelli, la revisora dei conti e pasionaria della trasparenza che è tra i consiglieri dell'Arac, l'authority anticorruzione regionale voluta da Maroni dopo gli scandali nella sanità. «Adesso chiederemo informazioni e vedremo il da farsi – dice Ceribelli –. Anche se ormai qui si è a fine legislatura». E, quindi, la maggior parte delle operazioni al Pirellone, è ormai chiusa. E sebbene il mandato dell'Arac sia di tre anni e non sia legato alla scadenza dell'attuale giunta, fino a dopo le elezioni è quindi difficile che possano esse-

re aperte delle nuove pratiche e avviati ulteriori controlli.

Dal canto loro, le opposizioni vanno all'attacco: «Sono anni che denunciavamo la pratica degli affidamenti diretti e sottolineiamo la necessità di centralizzare tutti gli appalti in Arca – scandisce il candidato grillino Dario Violi –. Anche per questo proponiamo l'istituzione di un assessorato anticorruzione». Per Onorio Rosati, candidato Governatore di Leu, si «ripropone il tema della legalità e della trasparenza, mai risolto adeguatamente in Lombardia. La vicenda di Trenord emblematica: come Leu, crediamo che il servizio debba andare a gara. Da parte della Regione c'è eccessiva discrezionalità nel giustificare procedure anomale per motivi d'urgenza».

«È ora di cambiare – aggiunge il capogruppo Pd in Regione Enrico Brambilla –. I rilievi di Anac confermano quello che abbiamo più volte denunciato, ossia che i casi di mancata trasparenza e forse illegalità sono continuati nonostante la quantità di organismi di controllo creati dal centrodestra negli ultimi anni. C'è da chiedersi a cosa sia servito investire tempo e risorse lombarde in questa direzione. Penso in particolare ad Arac, se poi deve essere l'autorità centrale, per l'ennesima volta, a scoprire le incongruenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

